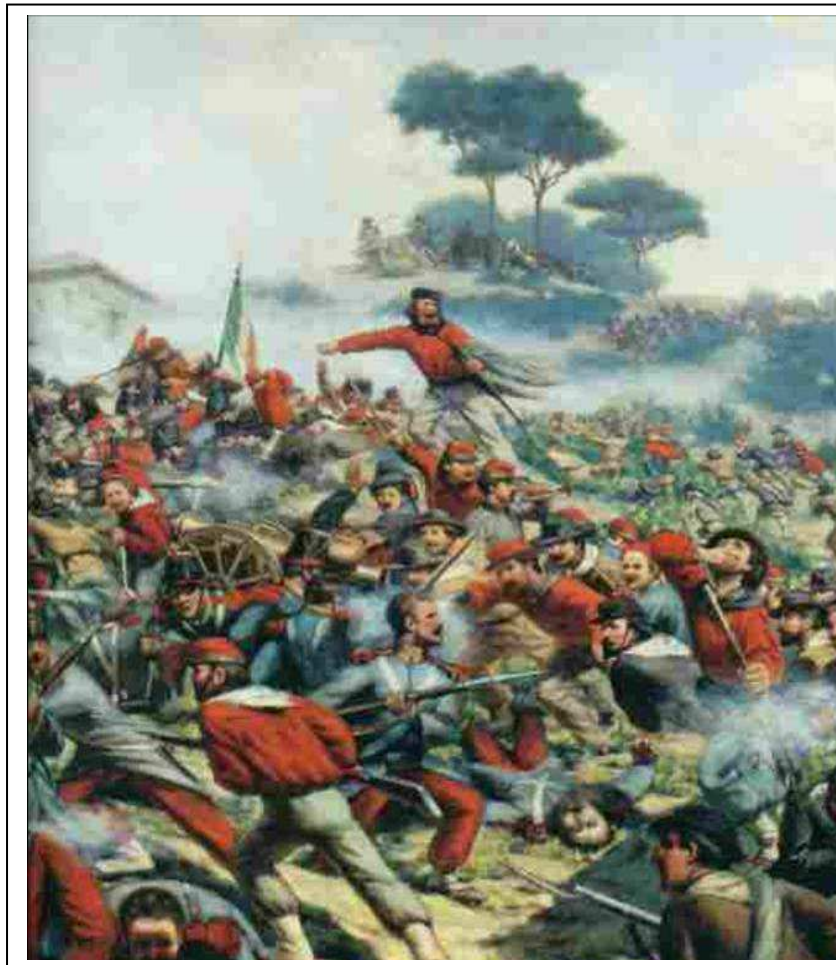




ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI
COMMERCIALI-TURISTICI-ALBERGHIERI E GRAFICI PUBBLICITARI
"L. Einaudi"
Via Leonardo da Vinci - 88046 Lamezia Terme (CZ)



Raccolta
di
Inni e Canti Garibaldini





Raccolta
di
Inni e Canti Garibaldini

a cura delle
Classi 4^A TGA Inf. e 4^B TGA Inf. con la collaborazione
della prof.ssa Pasqualina Comerci

in ricordo di quanti hanno contribuito
a realizzare il sogno di una Italia Unita



Raccolta
di
Inni e Canti Garibaldini

*"Dite al mondo che coi miei prodi calabresi
fecì abbassare le armi a diecimila soldati
comandati dal generale Ghio"*

Trasmettete a Napoli e dovunque la lieta novella.

Giuseppe Garibaldi

Soveria Mannelli 31 agosto 1860



Garibaldi

testo di Francesco dall'Ongaro
musica di Gori (1858)

*Qual'è il guerriero famoso al pari
Di qua d'Atlante, di là dai mari,
Che per l'Italia brandì l'acciaro
E il nostro nome fe' sacro e caro
Fin fra' selvaggi nudi e spavaldi?*

— E' Garibaldi! —

*Al primo grido de' nostri sdegni
Varcò d'un volo d'Alcide i segni :
Udì un concerto d'allegri carmi,
Ma inette ancora le destre all'armi,
Gridò : «Sorgete fidenti e baldi»*

— E' Garibaldi! —

*O cari al sole, lombardi campi.
Per lui mandaste faville e lampi !
Per lui dell'elmo gravò la chioma,
Risorse cinra la sacra Roma
Di nuovi Bruti, di nuovi Arnaldi !*

— E' Garibaldi! —

*Cedemmo al fato ; ma in cor ristretta
Covò due lustri la gran vendetta.
Su, su, fratelli, più non s'attenda
Che dal Ceniso l'aiuto scenda!
La libertade vuole altri araldi:*

— E' Garibaldi! —

*Desta al suo nome l'antica schiera
Il Rubicone passò primiera :
Sursero inermi Varese e Como :
Contro seimila s'avanza un uomo,
E gli rovescia dai vinti spavaldi...*



— E' Garibaldi ! —

*Da Montebello fino a Magenta
Non u'è che un nome che li spaventa.
Dov'ei non pugna s'alza gigante,
Tremendo spettra col suo sembiante
Che mette un gelo ne' cor più spaldi...*

— E' Garibaldi ! —

*L'un Sire e l'altro si guata in faccia :
Scossi al periglio chi li minaccia,
Offrono tregua, giurano pace :
Tremano entrambi che l'uomo audace
Di nuovo incendio l'Europa saldi...*

— E' Garibaldi ! —

*Non u'è con l'Austria pace né tregua!
Infino al mare l'oste s'insegu.
O re Vittorio, chiama i tuoi Sardi,
Grida a Toscani, grida a Lombardi :
Spezzate i vili patti ribaldi !*

— E' Garibaldi ! —

*Fra i sacri gioghi dell'Appennino
Splende all'Italia miglior destino :
Qui dove è antica la libertade,
A nuova vita tempriani le spade,
Nuovella fiamma l'alme riscaldi!...*

— E' Garibaldi ! —

*Vedran, se alcuno pur ci dileggia,
Che non slam tutti canora greggia !
Vedranno al soffio che da lui spira
Aiutarsi in tromba l'imbelle lira,
Ed i Raffaeli! fatti Rinaldi...*

— E' Garibaldi ! —

*Di miglior vespro deste alle squille
Sorgon le fiere Calabre ville :
Ardon tutti d'un foco solo :*



*Non è vulcano che scuota il suolo,
Non è valanga che d'alto sfaldi...*

— E' Garibaldi! —

*Nutrita a lungo, nell'ore estreme
De' rei signori cadrà la speme!
Le occulte insidie la luce ha dome.
Non u'è che un uomo, non u'è che un nome
Che la gran piaga d'Italia saldi...*

— E' Garibaldi! —



Inno di Garibaldi

di Luigi Mercantini (1858)

*Si scapron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti,
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
La fiamma ed il nome d'Italia sul cor.
Corriamo! Corriamo! su O giovani schiere,
Su al vento per tutto nostre bandiere
Su tutti col ferro, su tutti col fuoco,
Su tutti col fuoco d'Italia nel cor.*

*Va' fuori d'Italia! va' fuori ch'è l'ora!
Va' fuori d'Italia! va' fuori, stranier!*

*La terra dei fiori, dei suoni, dei carmi,
Ritorni qual'era la terra dell'armi;
Di cento catene ci avvinser la mano,
Ma ancor di Legnano sa i ferri brandir.
Bastone Tedesco l'Italia non doma;
Non crescon al gioco le stirpe di Roma:
Pù Italia non vuole stranieri e tiranni,
Già troppo son gli anni che dura il servir.*

*Va' fuori d'Italia! va' fuori ch'è l'ora!
Va' fuori d'Italia! va' fuori, stranier!*

*Le case d'Italia son fatte per noi,
E là sul Danubio le case de' tuoi;
Tu i campi ci guasti; tu il pane c'involi;
I nostri figliuoli per noi li vogliam.
Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini,
Col carro di fuoco rompiam gli Appennini,
Distrutto ogni sogno di vecchia frontiera
La nostra bandiera per tutto innalziam.*

*Va' fuori d'Italia! va' fuori ch'è l'ora!
Va' fuori d'Italia! va' fuori, stranier!*



*Sien mute le lingue, sien pronte le braccia,
Soltanto al nemico volgiamo la faccia.
E tosto oltre i monti n'andrà lo straniero,
Se tutto un pensiero l'Italia sarà.
Non basta il trionfo di barbare spoglie,
Si chiudan ai ladri d'Italia le soglie;
Le genti d'Italia son tutte una sola,
Son tutte una sola le cento Città.*

*Va' fuori d'Italia! va' fuori ch'è l'ora!
Va' fuori d'Italia! va' fuori, stranier!*



Canto Marziale dei Soldati

di Giuseppe Pieri (1859)

All'armi, All'anni!

*Soldati, all'armi, all'armi!
Son pronti i battaglioni,
I brandi ed i cannoni
La morte a fulminar.
Del suon di tromba
Tutta rimbomba
L'itala terra...
Viva la guerra !*

All'armi, All'armi!

*Regni ne' nostri petti
La fede, la speranza.
Andiam siccome a danza,
Giulivi a battagliaiar.*

All'armi, All'armi!

*Del suon di tromba
Tutta rimbomba
L'itala terra...
Viva la guerra !*

All'armi, All'armi!

*Sia fulmine racciara
Sull'oste che ci aspetta :
D'una feral vendetta
L'ora per noi suonò !*

All'armi, All'armi!

*Del suon di tromba
Tutta rimbomba
L'itala terra...
Viva la guerra !*

All'armi. All'armi!



*Al tricolor vessillo
Dell'almo re guerriero
Uniti in un pensiero
L'Eterno ci guidò.
Del suon di tromba
Tutta rimbomba
L'itala terra...
Viva la guerra !*

All'armi, All'armi!

*Sui campi della gloria
Come leoni andremo,
Col sangue comprenderemo
La santa libertà.
Del suon di tromba
Tutta rimbomba
L'itala terra...
Viva la guerra !*

All'armi, All'armi!

*Questa invidiata Italia
Tropo già fu tapina.
Noi la vogliam regina,
Regina alfin sarà.
Del suon di tromba
Tutta rimbomba
L'itala terra...
Viva la guerra !*

All'armi, All'armi!

*Corriam, voliam, coraggio !
Sciabola in pugno ed asta ;
Siamo guerrieri, e basta :
Vita il pagnar ci dà !
Del suon di tromba
Tutta rimbomba
L'itala terra...*



I Cacciatori Delle Alpi

Di Luigi Mercantini (1859)

*Volontario ho abbandonato
La mia casa ed il mio amor :
Or che son di qua passato
Son dell'Alpi cacciator.*

*La mia madre poveretta
Al confin mi accompagnò :
Ma di là restò soletta,
E di là mi salutò...*

*E un bel j'iovine gagliardo
Incontrai nel mio cammin :
Io gli chiesi: — Sei Lombardo?
— No, rispose, Cadorin...*

*Uno, due, tre, quattro, oh quanti !
Dite amici, ove si va? -
— Modenesi tutti quanti
Per combatter siamo qua.*

*— Viva Italia! E voi chi siete?
— Siam di Parma. — E voi laggiù?
— Viva Italia ! Oh noi sapete,
Siam toscana gioventù.*

*— Vek costui che arriva in fretta
E d'armati ha un fiero stuol :
Olà, amico, dinne, aspetta.
Tu chi sei ? — Son romagnol. —*

*E quell'altro più lontano
Che si ratto muove il pie? —
— Messaggiero siciliano
Vengo a dir che morto è il re.*



*Cacciatori, spunta il giorno,
Già la belva si mostrò :
Cacciatori squilla il corno,
Già la caccia incominciò.*



All'armi! All'armi !

anonimo (1859)

*Su, figli d'Italia! su, in armi! coraggio!
Il suolo qui è nostro: del nostro retaggio
il turpe mercato finisce pei re.
Un popolo diviso per sette destini,
in sette spezzato da sette confini,
si fonde in uno solo, più servo non è.
Su, Italia! su, in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!*

*Dall'Alpi allo Stretto fratelli siam tutti!
Su i limiti schiusi, su i troni distrutti
piantiamo i comuni tre nostri color
il verde, la speme tant'anni pasciuta;
il rosso, la gioia d'averla compiuta;
il bianco, la fede fraterna d'amor.
Su, Italia! su, in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!*

*Su, Italia novella! Su, libera ed una!
Mal abbia chi a vasta, sicura fortuna
l'angustia prepone d'auguste città!
Sien tutte le fide d'un solo stendardo!
Su, tutti da tutte! Mal abbia il codardo,
l'inetto che sogna parzial libertà.
Su, Italia! su, in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!*

*Voi chiusi nei borghi, voi sparsi alla villa,
udite le trombe, sentite la squilla
che all'armi vi chiama del vostro Comun!
Fratelli, a' fratelli correte in aiuto!
Gridate al Tedesco che guarda sparuto:
l'Italia è concorde, non serve a nessun!
Su, Italia! su, in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!*



Canto di Soldati Sul Campo

di Teobaldo Cicconi (1859)

*Fischiano i venti, la notte è nera.
Batte la pioggia sulla bandiera :
Finché nel cielo rinasca il giorno,
Giriam, fratelli, giriamo intorno.
Zitto ! Silenzio ! Chi passa là ?
Passa la ronda. Viva la ronda :
Viva l'Italia, la libertà !*

*Siam delle guardie dai tre colori.
Verde, la speme de' nostri cori.
Bianco, la fede stretta fra noi,
Rosso, le piaghe de' nostri eroi.
Zitto! Silenzio! Chi passa là?
Passa la ronda. Viva la ronda :
Viva l'Italia, la libertà!*

*Dalle congiunte bocche dei cento
Scoppia la voce del giuramento ;
Braccio di ferro, cor di leone,
Ciascun difenda la sua ragione.
Zitto! Silenzio! Chi passa là?
Passa la ronda. Viva la ronda :
Viva l'Italia, la libertà !*



Stornelli Popolari del 1859

Addio, Fiorilla !

*La tromba del guerrier sento che squilla,
E chiama gritaiiani alla battaglia:
Pronta ho la spada e da- due parti taglia ;
Il sacco ho preparato ed il fucile ;
Vado alla guerra, e chi non viene è un vile.
Addio, Fiorilla, vado in Lombardia
A liberar men vo la patria mia.*

*Sono italiano, ed alla guerra vo,
O morirò pugnando, o vincitor sarò.*

Fiorin d'allòro!

*Perchè mi neghi un bacio, o mio tesoro?
Sai che alla guerra vado in Lombardia,
Non ti vedrò più forse, anima mia;
dunque perché mi neghi il tuo bel core
L'ultimo segno d'un fedele amore?*

*Sono italiano, ed alla guerra vo,
O morirò pugnando, o vincitor sarò.*

Fior di mughetto !

*Viva l'Italia, che ho scolpita in petto,
Evviva la bandiera tricolore.
La bandiera che ai barbari è terrore.
All'armi! Della tromba odo lo squillo,
Viva l'Italia e il tricolor vessillo :
Vogliamo alla vittoria; all'Alpi in vetta
Sventoli la bandiera benedetta.*

*Sono italiano, ed alla guerra vo,
O morirò pugnando, o vincitor sarò.*

Fior di mortella !

*Sull'elmo del guerrier brilla una stella ;
E' la stella che a mezzo la battaglia*



*Collo splendor l'occhio al tedesco abbaglia
E' la stella che illumina il sentiero.
Della vittoria all'italian guerriero.*

*Sono italiano, ed alla guerra vo,
O morirò pugnando, o vincitor sarò*

*Dimmelo, bella.
Dove tu l'hai l'amor?
— L'amore l'ho in Piemonte
Fra fucili e cannon.
— Dimmelo, bella.
Dove tu l'hai l'amor?
— L'amore l'ho in Piemonte
Bandiera tricolor. —
Giovane son.
Voglio morir così :
Con Garibaldi in Mantova
O vincere, o morir.
Giovane son,
Voglio morir così :
Vo' andar con Garibaldi ;
O vincere, o morir.
Giovane son,
Voglio morir così :
Vogliamo l'Italia libera;
O vincere, o morir*

*Mamma, non piangere,
Alla guerra vo' ir :
Nell'Italia son nato,
Per l'Italia vo' morir.*

*Lascialo andar,
Che volontario va,
Contro i Tedeschi a battersi
L'Italia a liberar.*



*Lascialo andar
Che volontario va,
E' va con Garibaldi
L'Italia a liberar.*

*Lascialo andar
Che volontario egli è ;
E' andato nel Piemonte
A fare il bersaglier.*

*Lascialo andar
Che volontario va ;
Lascia la mamma a piangere
La dama a sospirar-*

*Lascialo andar
Che volontario egli è,
E nel Palazzo Pitti
Non ci rimette il pie.
Lascialo ire
Lascialo ir lassù*

*Codini, andate a letto
Il Babbo un torna più !
L'albero è secco,
La foglia è andata giù,
Codini andate a letto
Il Babbo un torna più !*



La Garibaldina

Di Francesco Dall' Ongaro (1859)

*Il dado è tratto ! Di terra in terra
Suona l' allegro squillo di guerra.
L' Italia è sorta dall' Alpi al Faro,
E vuol col sangue, che l' è più caro.
Segnar la traccia de' suoi confini.
Al nostro posto, Garibaldini*

*Avanti ! Urrà !
L' Italia va !
Fuori stranieri, fuori di qua*

*Una camicia di sangue intrisa
Basta al valore per sua divisa ;
A darci un' arma che non si schianti
Basta un anello de' ceppi infranti.
Ogni arma è buona cogli assassini !
A ferro freddo. Garibaldini !*

*Avanti ! Urrà !
L' Italia va !
Fuori stranieri, fuori di qua*

*Non dietro i muri, non entro ai fossi :
In campo aperto, diavoli rossi !
Chi vuol cannoni, vada e li prenda,
Come torrente che d' alto scenda,
Come valanga de' gioghi alpini,
A ferro freddo, Garibaldini !*

*Avanti ! Urrà !
L' Italia va !
Fuori stranieri, fuori di qua*



*Pochi, ma buoni. L'Italia affronta
Le avverse squadre, ma non le conta.
Come i trecento devoti a morte,
Che della Grecia mutar la sorte,
Marciam compatti, feriam vicini,
A ferro freddo, Garibaldini !*

*Avanti ! Urrà !
L'Italia va !
Fuori stranieri, fuori di qua*

*Poveri e ricchi, dotti ed ignari
Dinanzi al foco tutti slam pari.
Pari nel giorno del gran conflitto.
Saremo pari dinanzi al dritto :
Siamo soldati, ma cittadini.
A ferro freddo. Garibaldini !*

*Avanti ! Urrà !
L'Italia va !
Fuori stranieri, fuori di qua*

*Oggi guerrieri, doman colòni,
Senza medaglie, senza galloni.
Giurammo a Italia la nostra fede :
La libertade ci fia mercede.
Come gli antichi padri latini.
A ferro freddo. Garibaldini !*

*Avanti ! Urrà !
L'Italia va !
Fuori stranieri, fuori di qua*



Camicia Rossa

*Testo di Traversa, musica di Pantaleoni
(prima edizione 1860)*

*Quando all'appello di Garibaldi
m'unii coi mille suoi prodi e baldi
questa Ei con voce mi dié commossa*

Camicia rossa

*E dall'istante ch'io t'indossai
Camicia rossa, t'idolatrai
nel petto un foco scese repente*

Camicia ardente

*Porti l'impronta di mia ferita
sei tutta lacera, tutta scucita!
e per ciò appunto mi sei più cara*

Camicia rara

*Fida compagna del mio valore
s'io ti contemplo, mi batte il cuore
par che tu intenda la mia favella*

Camicia bella

*Di gloria emblema, dell'ardimento
il tuo colore mettea spavento!*

Fulmin di guerra ciascun ti noma

Camicia indoma.

*Là sul Volturino meco hai sudato:
partii soldato, tornai soldato!*

Tu sei la stessa che allor vestia

Camicia mia.

*A chi t'indossa fan sorda guerra
i prepotenti di questa terra
ma il popol tutto l'ammira e canta*

Camicia santa.



*E sempre meco con fiero orgoglio
sempre un tuo lembo portar io voglio
fosti mia stella, sarai mia guida*

Camicia fida.

*E s'altra volta d'Italia il grido
chiami i valenti su l'adrio lido
daremo insieme fuoco alla miccia*

O mia camicia.

*Se dei Fedeschi nei fieri scontri
vien ch'io la morte dei prodi incontri
chi sa qual sorte ti fia serbata*

Camicia amata.

*Ma se, adornato d'allori il crine,
muoio in mia terra libera alfine
ti uuo' sepolta nella mia fossa*

Camicia rossa.



Camicia Rossa

*Festo di Traversa, musica di Pantaleoni
Versione alternativa (1860)*

*Quando la tromba sonava all'armi
con Garibaldi corsi a arruolarmi
la man mi strinse con forte scossa
e mi diè questa camicia rossa.*

*E dall'istante che t'indossai
le braccia d'oro ti ricamai
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa, camicia ardente.*

*Porti l'impronta di mia ferita
sei tutta lacera tutta scucita
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.*

*Tu sei l'emblema dell'ardimento :
il tuo colore mette spavento
fra poco uniti andremo a Roma
camicia rossa, camicia indoma.*

*Fida compagna del mio valore
s'io ti contemplo mi batte il core
par che tu intenda la mia favella ,
camicia rossa camicia bella.*

*Là sul Volturmo, di te vestito
quando sul campo caddi ferito
eri la stessa che allor vestia
camicia rossa, camicia mia
Con te sul petto farò la guerra*



*ai prepotenti di questa terra
mentre l'Italia d'eroi si vanta
camicia rossa, camicia santa.*

*Quando all'appello di Garibaldi
a un di que' mille suoi prodi e baldi
daremo insieme fuoco alla mina
camicia rossa garibaldina.*

*Se dei Fedeschi nei fieri scontri
vien che la morte da prode incontri
chi sa qual sorte sarà serbata
camicia rossa, camicia amata!*



Canti Popolari Siciliani (1860)

Ch'è beddu Garibardu, ca mi pari

*Ch'è beddu Garibardu, ca mi pari
san Michiluzzo arcancilu daveru,
la Sicilia la vinni a libbirari
e vinnicari a chiddi ca mureru;
quannu tali, Gesù Cristo pari,
quannu cumanna Carlu Magnu veru.*

*E quannu Garibardu s'affacciava
cu dda cammina russa si vidia,
la truppa lu pujutu si pigghiava,
di Garibardu si un'attirruia.*

*E quanno lu cumannu iddu dava
tuccava trumma e prima si mittia,
cu ddu cavaddu lu primu marciava,
'mmenzu il suppittati cci riddia.*

Pri la vinuta di l'eroi Garibaldi in Sicilia

Pri la vinuta di l'eroi Garibaldi in Sicilia

Pri la vinuta di l'eroi Garibaldi in Sicilia

*Jeu vecchiu di sissanta menu un annu,
'sennu picciottu mi gudia lu munnu.*

Ch'era filici lu tempu di tannu!



*Nun era comu chistu misu 'nfunnu:
tutta la curpa l'avìa Firdinannu,
ora sò figgi Franciscu secunnu,
chi nni tinìa sutta lu sò vastuni
c'un cummannu di veru Farauni.*

*Lu latru all'omu giustu era patruuni,
livànnucci di mmucca anchi lu pani,
e parrari 'un putia, chi la raggiuni
era data 'mputiri a mali-cani.*

*Cui cci la dava? Franciscu Burbuni
chi la liggi 'un faccia di cristiani,
faccia la liggi a la riversa e brutta:
lu sceccu n'capu e lu patruuni sutta.*

*Sutta lu celu la terra era menu,
pirchè cchiù nun faccia fruttu divinu
in tossicu canciautu lu sirenu,
dda ruggiata che cadi di matinu;
era la genti cu spiruna e frenu
tinuta da Burbuni, dd'assassinu.*

*Li fruttu bonu mai si maturava:
cc'era Burbuni chi l'avvilinava.*

*Una matina, mentre mi purtava
da la campagna a jiri la citati,
guardai lu celu; lu sulì brillava
ca facci bedda, cun gran maistati;
la terra, ch'era sicca, 'nvirdicava
ca ciuri ntra lu menzu spampinati.*

*Libeu, tantu tempu chi chiancia,
m'addugnu tuttu assemi chi rìdia.*



*Jeu tuttu l'allegru dissi 'ntra di mia:
- Cci sarà qualchi festa singualari! -*

*Trasu 'ncitati, ed ognunu dicia:
- Nni vinni ssu grann'omu a librarari
da li catini di la tirannia.*

*È Garibaldi, scinnutu d'a mari:
iddu stissu 'mpirsuna vinni ccà
pri darci la pirduta libirtà.*

Bravu! jeu dissi, 'un'è lu quarantottu;

*o Garibaldi, leva stu pitittu!
pri sinu ad ora si 'ntisi lu bottu
contra Burbuni, armali malidittu,
testa di cuti ora avirrà lo trottu.*

*Garibaldi di 'ncelu è binidittu,
calau di 'ncelu st'angilu 'ncarnatu
contro di tia, canazzu arrabbiatu.*

*Binidittu lu pedi ccà usatu,
o Garibaldi, binidittu tuttu!*

*Speru pri tia stu regnu sfurtunatu
vistirsi a gala e livari lu luttu;
Libeu, tu fusti primu furtunatu,
chi Garibaldi trasiu a pedi asciuttu;
Garibaldi pigghiau ccà prima terra:
Libeu, tu fusti capu di la guerra.*

*Era povira e nuda la Sicilia:
li peni, li turmenti cchiù di càlia!...
Li tasci chi criscianu milia milia?
Nni cucìa, n'summa, comu la bucàlia!
Burbuni tira drittu e nun si umìlia,*



*ma 'un sapi chi junciutu era l'Italia
a garibaldi, ed a lu re Vittoriu
pri mannarlu a lu 'nfernù o in purgatoriu.*

*Comu un stadduni aviù la bruvanna,
ora ssu cori di duluri abbunna:
mancu ti trovi pani pri mirennà;
di li toi cascì su' rutti li funna
pirchè Sicilia si livau la benna:
cori di mostru la faciù tunna!
Faciù comu Dioclezianu,
ca si vivìa lu sangu cristianu.*

*La Musa mia ti duna st'avvixtenza:
perdila di stu regnu la spiranza;
da lu celu ti vinni la sintenza,
Epuluni, pinsavi pri la panza.*

*Diu a certu fini nun cci appi cchiù pacenza,
t'è contra, o trasituri di Maganza:
la reda tua, briccuni, di ddà scinni,
ma Garibaldù apposta pr'idda vinni.*

*Eri Burbuni, tu tantu tinaci,
chi n'arrustivi comu babaluci;
ora ch'è tempu di la bedda paci,
chi Garibaldi nni leva di 'ncruci,
simili a un picciriddu prttu caci
e ridu e jocu mannannu sta vuci:
- Burbuni nni stimava pri divigghi
Ma Garibaldi nni stima pri figghi.-
Nun hazu lingua di fari ringraziu
Cu garbu, comu l'improvisaturi.
Mi disiasse lu pueta Oraziu,*



*ringraziannu in versi a vui, o Signuri:
'ntra la campagna ogni omu vùu ch'è saziu,
mulini aperti, senza culletturi;
era accusi quann'era picciriddu
quannu jttava sàuti comu un griddu.
Ad iddu, ad iddu, semu, o Garibaldi,
comu giannetti chi stannu a li cordi,
chi nni tinìa cchiù stritti di li sardi
dintra li vicariù di sangu lordi;
tutti ad un trattu nni trovi guagghiardi,
quannu chi dici olà, quannu l'accordi
,mpugnamu l'armi e jemu contru d'iddu:
tinennu fidi a Diu, pri nui è un scazziddu.*

*Ad iddu, ad iddu! A nui, siciliani,
'mpugnamu l'armi contra li Burbuni!
Per iddu avìa arraggiati li mei cani
Nun cci putennu dari un pizzicuni
Di simmula vugghiuta e mancu pani;
ora hajju 'ncasa grossi guastidduna:
Doppu manciari, a la fatia guagghiardi,
gridamu tutti: Evviva Garibaldi!
Gloria a vui, Signuri altu e putenti,
vi damu tutti alleghiri e fistanti,
ca li munarchi pri vui sunnu nenti
pirchè siti lu santu di li santi,
e chisti chi faciti 'un su' purtenti
di maravigghia, raccoltu abbunnanti,
livàrinni di sutta d'un guvernu
ch'era cchiù tintu di lu stissu 'nfernù?
Comu appuntu a lu misi di jnnaru,*



*quannu chi 'ntuppa na notti di scuru,
li puwireddi su' dintra un pagghiaru
cu picca tettu e sdirrubbatu muru,
li grànnuli e li trona senza parau,
tempu friddusu, di furtura e impuru,
ognunu un vidi l'ura chi agghiurnassi
quantu dda fera angustia passassi;
quasi 'ntra l'ura di li matinati
lu ventu abbatti a la timpesta forti,
liocidduzzi e l'armali attiragnati
aspettanu lu lustru pria sua sorti;
si vèdinu li nuvoli 'ncarnati
lu sulì affaccia cu li soi cunforti:
mentri si jisa, la terra arriccìa
e l'affannu si cancia in alligria.*

*Burbuni, a chissa notti assimigghiatu,
cu stu meu paraguni vi denotu:
fu Garibaldi lu sulì affacciatu,
grànnuli e trona a Maniscalcu notu;
li puwireddi dintra ddu sfasciatu
pagghiaru, erumu nui, ora mi votu
cu lu letturi benignu e prudenti
di pirdunari la mia rozza menti.*



Stornello anonimo

(1860)

*La caserma de' tedeschi l'era
posta in mezzo al mare;
gliel'han fatta sprofondare
gl'italiani co' cannon.*

*La bandiera tricolore
sempre è stata la più bella;
noi vogliamo sempre quella
per aver la libertà.*

*E sulle mura di Venezia
l'hanno ritta la bandiera,
staccherem la gialla e nera,
rizzerem la tricolor.*

*Ferdinando è andato via
gli hanno messo il campanello;
e Leopoldo è un matterello,
lo vogliamo fucilar.*

*Tu sta' fermo nel pensiero,
lo straniero gli ha tremato;
Manuelle ritornato
sempre unito a noi sarà.*

E Leopoldo gli è malato,

*Garibaldi è il suo dottore,
Manuelle imperatore
lo vogliamo incoronar.*

*Lo vogliamo, lo vogliamo
re Vittorio Manuelle,
ed a costo della pelle
lo vogliam per nostro re.*

*La vogliamo, la vogliamo,
la ghirlanda di rose e fiori:
la bandiera de' tre colori
benedetto chi l'alzò*



La Caduta del Re Bomba

Canto popolare (febbraio 1861)

*Italiani, per memoria
Vi uua' dir tremenda istoria :
Garibaldi, a suon di tromba,
Giunse in casa del Re Bomba.
Alla vista dei nizzardi
Bersaglieri di Garibaldi,
Alla rea disperazione,
Che assaliva il Re Borbone,
L'orizzonte si oscurò,
Il Re Bomba tracollò.
Ed in fretta Francescone
Fece fare un gran cassone
Tutto pieno di moneta
Per fuggir dentro Gaeta.
Dunque scordati del trono,
Che a regnar non sei più buono ;
Va' a mangiare i maccheroni
Co' tuoi figli lazzaroni.
Va' all'inferno, al purgatorio,
Va' a cercare il tuo papà;
Gli dirai che il gran Vittorio
Ci ha donata la libertà.
San Gennaro e il gran Pio nono
Son caduti dal suo trono.
San Gennaro non risponde,
Il Re Bomba si confonde*



Brigante Se More

anonimo (1862)

*Ammo pusato chitarre e tamburo
pecché 'sta musica s'adda cagnà
simmo briganti e facimmo paura,
e cu a scuppetta uulimmo cantà*

*E mo cantammo sta nova canzone
tutta la gente se l'adda 'mpara
nun ce ne fotte d'o re Burbone
ma 'a terra è 'a nostra e nun s'adda tucca'*

*Tutte e païse d'a Basilicata
se so' scetati e vonno luttà
pure 'a Calabria mo s'è arrevotata
e stu nemico 'o facimmo tremmà*

*Chi ha visto o lupo e s'è miso paura
nun sape buono qual è a verità
o vero lupo ca magna 'e creature
è 'o piemontese c'avimma caccià*

*Femmene belle ca date lu core,
si lu brigante vulite salvà
nun 'o cercate, scurdatevi 'o nome
chi ce fa guerra nun tene pietà*

*Ommo se nasce, brigante se more,
ma fino all'ultimo avimma sparà
e si murimmo, menate nu fiore
e na bestemmia pe' sta libertà*



Garibaldi Fu Ferito

Anonimo (1862)

*Garibaldi fu ferito
fu ferito in Aspromonte
porta scritto sulla fronte
di volersi vendicar
di volersi vendicar
Disi 'n po' oi Garibaldi
chi l'è stait che l'à ferito?
s'al è stait mio primo amico
coronel dei bersaglier
coronel dei bersaglier
Garibaldi fu ferito
fu ferito a una gamba
e piuttosto di cedere, strambla
e si volle vendicar
e si volle vendicar*



Camicia Rossa

*Testo di Traversa, musica di Pantaleoni
(seconda edizione 1862)*

*Ora tu posi come una mesta
che attende il giorno della sua festa
ed coll'alma trista commossa
ti guardo e lacrimo, camicia rossa!*

*Nei lidi siculi la prima volta
giouine altero io t'ebbi accolta
e nel nomarti la sposa mia
seguimmo insieme la stessa via.*

*Oh allor non eri quale tu sei
l'umile veste dei giorni miei!
Eri l'insegna della riscossa
o disprezzata camicia rossa!*

*Eri di tanta gloria beata
che da due mondi fosti desiata
e l'Angio e l'Unghero scesero in campo
del tuo divino fulgore al lampo.*

*Fino le imbelli fanciulle ornarsi
di te si piacquero e innamorarsi
né da quei cori giammai rimossa
fu la tua immagine, camicia rossa.*

*E come un voto di casta fede
che amor d'Italia solo concede
nella parete d'ogni umil tetto
pendesti all'ara di un santo affetto.
Tradita, fosti più grande - e Pisa
luce ha più bella con te divisa...
Oh! quella guerra che t'hanno mossa
t'ha sublimato camicia rossa.*



*Nella tua fiera malinconia
tu mi rammenti Venezia mia
nella tua vita, vinta non doma
sembri ripetere: «O morte, o Roma!»*

*Oh! vieni vieni col sol d'aprile
impari il mondo che non sei vile!
Roma e Venezia, poi nella fossa
scendiamo insieme, camicia rossa!*

*Camicia rossa, camicia indoma
sembri ripetere: O morte, o Roma!»
Sì, ripetiamo con voce forte
con Garibaldi: «O Roma, o morte!».*



La Rondinella d'Aspromonte

*Poesia scritta nel 1840 dal patriotta livornese Enrico Mayer e
rivestita di note musicali da un ignoto (1862)*

*O Rondinella, che libere l'ali
Spiegghi or fuggendo, or tornando vèr me,
Deh ! se pur senti pietà de' miei mali.
Vai dove andare è niegato al mio piè.*

*Tu dèi volar da Aspromonte al Cimino,
E dal Cimino all'Amiata passar;
Poi dell'Etruria nel dolce giardino
Sui freschi margini d'Arno posar.*

*Là dove franta più mormora l'onda,
Giunta di Flora il bel seno a lam.bir,
Mesto e romito vedrai sulla sponda
L'abbandonato mio tetto apparir.*

*Stanza di pace... Oh ! se farvi il tuo nido
Tu pur volessi al ritorno d'apriù,
Non mai la sorte un asilo più fido
Darti potrà, rondinella gentil.*

*E di volare t'arresti il desio.
Lì ti riposa in l'etrusco terren :
Quello è il mio cielo, il mio suolo natio,
E di mia madre ti posa sul sen.*

*Dille : Son io di color messaggera
Che giuro fean d'aver Roma o morir;
Ma poi la sorte si rese a noi fera.
Pur troppo il giuro ha dovuto fallir.*

*Inni di Guerra. L'empio ministro, che serve al tiranno
E della Senna il volere segnò,
Provocando con l'armi a noi danno,
Di sangue il suol d'Aspromonte bagnò.*



*Si; ma dall'italo sangue ogni stilla
Che fu versato, un torrente darà
Quando a riscossa, imitando Balilla,
L'itala tromba l'appello farà.*

*E detto questo, se al primo barlume
Io ti vedrò alla prigione venir,
Raccoglierò sulle molli tue piume
L'aure d'Eturia e i materni sospir.*



La mia Camicia rossa

Luigi Pantaleoni (1862)

(strofe aggiunte alla precedente versione di camicia rossa)

*Bella non piangere se mi vedrai partir.
Vado alla guerra per vincere o morir;
Quando la tromba suonava airarmi.
Con Garibaldi corsi a arruolarmi ;
La man mi strinse con forte scossa,
E mi die questa camicia rossa.*

*E dall'istante che t'indossai
Le braccia d'oro ti ricamai...*

*Quando a Milazzo passai sergente,
Camicia rossa, camicia ardente-
Porti l'impronta di mia ferita,
Sei tutta lacera, tutta scucita ;
Per questo appunto mi sei più cara*

Camicia rossa, camicia rara.

Tu sei l'emblema dell'ardimento :

Il tuo colore mette spavento :

*Fra poco uniti andremo a Roma,
Camicia rossa, camicia indoma.*

Fida compagna del mio valore.

*S'io ti contemplo mi batte il core ;
Par che tu intenda la mia favella,*

Camicia rossa, camicia bella.

*Là sul Volturno, di te vestito,
Quando sul campo caddi ferito,
Eri la stessa che allor vestia,
Camicia rossa, camicia mia.*

*Con te sul petto farò la guerra
Ai prepotenti di questa terra,
Mentre l'Italia d'eroi si vanta.*

Camicia rossa, camicia amata !



*Quando all'appello di Garibaldi,
A un di que' mille suoi prodi e baldi
Daremo insieme fuoco alla mina,
Camicia rossa garibaldina.*

*Se dei tedeschi nei fieri scontri
Vien che la morte da prode incontri,
Chi sa qual sorte sarà serbata.*

Camicia rossa, camicia amata !

*Ora tu posi come una mesta
Che attende il giorno della sua festa ;
Ed io con u'alma trista, commossa
Ti guardo e lacrimo, camicia rossa !
Nei lidi siculi la prima volta,
Giovine altero, io t'ebbi accolta;
E nel nomarti la sposa mia,
Sequimmo insieme la stessa via.
Oh ! allor non eri, quale tu siei.
L'umile veste dei giorni miei!...
Eri l'insegna della riscossa,
O disprezzata camicia rossa !*

*Eri di tanta gloria beata.
Che da due mondi fosti desiata,
E l'Anglo e l'Unghero scesero in campo
Del tuo divino folgore al lampo.
Fino le imbelli fanciulle ornarsi
Di te si piacquero, e innamorarsi,
Né da quei cori giammai rimossa
Fu la tua immagin, camicia rossa.
E come un voto di casta fede,
Che amor d'Italia solo concede,
Nella parete d'ogni umil tetto
Pendesti all'ara d'un santo affetto.
Tradita, fosti più grande — e Pisa
Luce ha più bella con te divisa...
Oh ! quella guerra che t'hanno mossa*



*F'ha sublimato, camicia rossa.
Nella tua fiera melanconia,
Tu mi rammenti Venezia mia ;
Nella tua vita, vinta non doma,
Sembri ripetere : O morte, o Roma !
Oh! vieni, vieni col sol d'aprile:
Impari il mondo che non sei vile !
Roma e Venezia ! Poi nella fossa
Scendiamo insieme, camicia rossa !
Camicia rossa, camicia indoma.
Sembri ripetere : (O morte, o Roma !)
Sì. ripetiamo con voce forte,
Con Garibaldi : !(O Roma, o morte !)*



Tarantella 1866

*Vinni cu' vinni, e cc'è lu tri coluri.
Vinni cu' vinni, e cc'è lu tri coluri ,
vinnu mille famusi quivveri,
vinni 'Aribaldi lu libiraturi,
'nta lu so cori paura non teni.
Ora si ca finiu Ciccu Burbuni ,
la terra si cci aprìu sutta li pedi,
fu pri chist'omu ccu la fataciumi,
ca la Sicilia fu libira arveri.*



Il Volontario

prof. Rosignani (inno del 1866)

*Son volontario. Da la mia terra
Partii gridando : viva la guerra ;
E con un bacio quando partia
M'ha benedetto la madre mia.*

*Dal Cielo Iddio veglia su me.
Viva Venezia, Roma ed il Re.*

*Son volontario I Ratto qual lampo
Di guerra al grido volo nel campo.
Volo nel campo là su gli spaldi
Sempre per vincere con Garibaldi.*

*Dal Cielo Iddio veglia su me.
Viva Venezia, Roma ed il Re.*

*Ardente ho l'anima, il braccio ho forte.
Con Garibaldi sfido la morte.
Sul mio vessillo scritto ha la gloria :
Col volontario sta la vittoria.*

*Dal Cielo Iddio veglia su me.
Viva Venezia, Roma ed il Re.*

*Finché l'Austriaco fuori non vada
De por non voglio questa mia spada ;
Finché Venezia salva non sia
Non torno a stringere la madre mia.*

*Dal Cielo Iddio veglia su me.
Viva Venezia, Roma ed il Re.*



*Son volontario ! Sento la tromba !
Sento il cannone che già rimbomba.
Corro per vincere con Garibaldi
Con l'armi in pugno là su gli spaldi.*

*Dal Cielo Iddio veglia su me,
Viva Venezia, Roma ed il Re*



L'addio Del Garibaldino

*canto patriottico 1866
(canzone scritta anni addietro da P. P. Parzanese)*

Angiolino

*Spunta il sole alla collina,
E il tamburo già suono ;
Deh, non piangere, o Bepina,
A fin di guerra tornerò.*

Bepina

*Tu mi di' che ti son cara;
Ancor questo crederò;
Ma la tua partenza amara
Notte e di io piangerò.*

Angiolino

*Pria ch'io fossi innamorato
Una patria Iddio mi die :
Per la patria son soldato,
Mano e cor consacro a te. —*

Bepina

*Non vorrei che in lontananza
Ti scordassi anco di me :
Io ti giuro con costanza
Di pensare sempre a te.*

Angiolino

*Dammi un riccio di capelli.
Che sul cor mi poserà,
E ne' campi e ne' castelli
Notte e di con me verrà. —*

Bepina

*Io son pronta; i miei capelli
Con amore te li dò;
Ma la tua partenza amara
Notte e di la piangerò.*

Angiolino

— A te un nastro cilestrino



*Sia memoria del mio amor ;
Te lo annoda al corpettino
Dove sai che batte il cor. —*

Beppina

*— lo l'acetto con piacere —
E ti giuro fedeltà;
Tu ritorna vincitore,
E Beppina tua sarà. —*

Angiolino —

*Addio, cara ; in mare o in terra
Ti avrò sempre nel pensier :
Tuo se muoio nella guerra,
Tuo se torno cavalier.
Con la stella in mezzo al petto
Mi fia dolce ritornar.
Mi fia dolce nell'aspetta
A vederti scolorar. —*

Beppina

*— No, non darti in preda al duolo,
Che coraggio io mi farò:
Vai contento, o mio tesoro,
Che a te sempre penserò.*

Angiolino

*Non temer, non sarà mai
Ch'io ti manchi di mia fé;
Ma piuttosto ascolterai
Che morii pensando a te.
Garibaldi già mi chiama
E m'invita alla battaglia,
Con un colpo di mitraglia
Ci fa tutti incoraggiar.
Dunque, addio, cara Beppina,
Che il tamburo mi chiamò.
Deh ! non piangere, carina ;
A fin di guerra tornerò.*



Delle Spade Il Fiero Lampo

(Inno del 1866)

*Delle spade il fiero lampo
troni e popoli svegliò:
Italiani, al campo al campo!
E' la madre che chiamò.*

*Su corriamo in battaglioni
fra il rimbombo dei cannoni
l'elmo in testa, in man l'acciar!
Viva il Re dall'Alpi al mar!*

*Dall'Eridano al Ticino,
dal sicano al tosco suol,
sorgi o popolo latino,
sorgi e vinci: Iddio lo vuol!*

*Su corriamo in battaglioni
fra il rimbombo dei cannoni
l'elmo in testa, in man l'acciar!
Viva il Re dall'Alpi al mar!*

*Delle pugne fra la gioia
ci precede col valor
il Baiardo di Savoia,
di Palestro il vincitor.*

*Su corriamo in battaglioni
fra il rimbombo dei cannoni
l'elmo in testa, in man l'acciar!
Viva il Re dall'Alpi al mar!*

*Dagli spalti vigilati
Su corriamo in battaglioni
fra il rimbombo dei cannoni
l'elmo in testa, in man l'acciar!
Viva il Re dall'Alpi al mar!*



*Nostre son quest'alme sponde,
Su corriamo in battaglioni
fra il rimbombo dei cannoni
l'elmo in testa, in man l'acciar!
Viva il Re dall'Alpi al mar!*

Gente ausonia a nobil fato

*Su corriamo in battaglioni
fra il rimbombo dei cannoni
l'elmo in testa, in man l'acciar!
Viva il Re dall'Alpi al mar!*



Inno dell'esercito Italiano

autore ignoto (1867)

*Le armi impugna, itala terra,
Intuona allegra l'inno di guerra!
Non più timore ! Scuotiam la soma
Dell'esecrato prete di Roma.
Al Re sabaudo giuriam la fé.
Viva Vittorio d'Italia re!
Le armi impugna, stirpe italiana,
Vendica i prodi morti a Mentana !
Via d'oltremente i Sacrestani!
E' Roma nostra di noi italiani.
All'armi, all'armi! Voliamo al campo!
Ai mercenari nessuno scampo !
Ogni italiano pugni da forte
Al grido unanime di : «Roma o morte !»
A quella perfida razza di cani,
Che ben si nomano Antiboiani,
A ferro freddo passiamo il core.
Gridando unanimi : D'Italia fuore !
Nostra è la terra che calpestate,
E' nostro il pane che divorate...
Fuori per sempre, o rie masnade.
Da quest'ausonie belle contrade!»
Vili ministri di uii tiranno,
Che qui annidaste a nostro danno,
Sul vostro capo, o maledetti.
Stanno due spettri : Monti e Fognetti.
O sventurata città Latina,
Di vili sgherri fatta sentina !
Fognetti e Monti gridan vendetta :
Sangue innocente vendetta aspetta !
Dei patrioti basti lo scempio,
I sacerdoti tornino al tempio ;
Via dalle spalle la vile soma !
Libera e grande vogliamo Roma.*



*Al nazionale grido di guerra
Tutta si scuote l'itala terra;
A chi difende le patrie mura
I chassapots non fan paura.
O gran Sabauda, lascia Firenze ;
Vieni, aspettato dalla tua gente,
Vieni, e col ferro, ad un tuo cenno,
Annienteremo il nuovo Brenne.
Vieni ; alle perfide bestiacce nere
Intuoneremo il miserere ;
Del Sonninese. fine all'orgoglio!
Vittorio regni sul Campidoglio.
Al Re sabauda giuriam la fé.
Viva Vittorio d'Italia re !*



Inno dell'esercito Italiano

Qualche tempo prima che le truppe italiane marciassero su Roma fu diffuso quest'inno, di autore ignoto.

*Le armi impugna, itala terra,
Intuona allegra l'inno di guerra!
Non più timore ! Scuotiam la soma
Dell'esecrato prete di Roma.
Al Re sabauda giuriam la fé.
Viva Vittorio d'Italia re!
Le armi impugna, stirpe italiana,
Vendica i prodi morti a Mentana !
Via d'oltremente i Sacrestani!
E' Roma nostra di noi italiani.
All'armi, all'armi! Voliamo al campo!
Ai mercenari nessuno scampo !
Ogni italiano pugni da forte
Al grido unanime di : «Roma o morte !»
A quella perfida razza di cani,
Che ben si nomano Antiboiani,
A ferro freddo passiamo il core.
Gridando unanimi : D'Italia fuore !
Nostra è la terra che calpestate,
E' nostro il pane che divorate...
Fuori per sempre, o rie masnade.
Da quest'ausonie belle contrade!»
Vili ministri di uii tiranno,
Che qui verranno,
tutti i tuoi figli avranno
vittoria e libertà !*



Bibliografia

*Rinaldo Caddeo, Inni di guerra e canti patriottici del Popolo Italiano,
Risorgimento Editore, Milano 1915*

Unità d'Italia e Brigantaggio di Gianni Migliaccio su www.Pavonerisorse.it

[WWW.unita d'Italia/cantirisorgim/Poesia patriottica](http://WWW.unita.d'Italia/cantirisorgim/Poesia_patriottica)

[www.150anni/La scuola per i 150 anni dell'Unità d'Italia](http://www.150anni/La_scuola_per_i_150_anni_dell'Unita_d'Italia)

www.nonsolobiografie.it

www.Wikipedia.it



Si ringraziano, per aver contribuito alla realizzazione di questo lavoro,

- *Il Dirigente Scolastico dell'Istituto Professionale di Stato "L. Einaudi" di Lamezia Terme prof. Nicolò Riccardi Cancelliere*
- *Le professoresse :
Rosamaria Guzzi, Ippolita Riommi e Rita Piu*
- *Il tecnico di laboratorio Mario Mendicino*



Indice

<i>Garibaldi</i>	4
<i>Inno di Garibaldi</i>	7
<i>Canto Marziale dei Soldati</i>	9
<i>I Cacciatori Delle Alpi</i>	11
<i>All'armi! All'armi!</i>	13
<i>Canto di Soldati Sul campo</i>	14
<i>Stornelli Popolari del 1859</i>	15
<i>La Garibaldina</i>	18
<i>Camicia Rossa</i>	20
<i>Camicia Rossa (ver. altern.)</i>	22
<i>Canti Popolari Siciliani</i>	24
<i>Stornello anonimo</i>	30
<i>La Caduta del Re Bomba</i>	31
<i>Brigante Se More</i>	32
<i>Garibaldi Fu Ferito</i>	33
<i>Camicia Rossa (seconda vers.)</i>	34
<i>La Rondinella d'Aspromonte</i>	36
<i>La mia Camicia rossa</i>	38
<i>Tarantella</i>	41
<i>Il Volontario</i>	42
<i>L'addio del Garibaldino</i>	44
<i>Delle spade Il Fiero Lampo</i>	46
<i>Inno dell'Esercito Italiano</i>	48
<i>Inno dell'Esercito Italiano (2)</i>	50
<i>Bibliografia</i>	51
<i>Ringraziamenti</i>	52

